La Scuola Nazionale

Direzione - Redazione - Amministrazione
ROMA - Via P. Amedeo, 42 - Tel. 470202-470492
Per la pubblicità rivolgersi all'Amministrazione

La Scuola Nazionale

Gratuito agli iscritti alla CISNAL-SCUOLA
Per i non iscritti, una copia L. 50 - Abbonamenti: Ordin. L. 1.500 - Sostenitore L. 5.000
Versamenti sul c/c postale numero 1/10663

Sped. in abb. post. gruppo II - 70% (quindicinale)

ANNO VII (nuova serie) - N. 5 - 15 Dicembre 1971

VIOLENZA DEMOCRATICA

I polli di Renzo

Sai, papà, stamattina a scuola un alunno ha dato tre secondi di tempo ad un professore per rientrare in classe... Il professore ha obbedito...

Ormai è un fatto compiuto.

Da anni la violenza è entrata a far parte delle componenti della scuola italiana.

Accanto alle componenti tradizionali (docenti, allievi, famiglie), il regime ne ha istituita una quarta: la violenza.

Carabinieri, polizia, professori, presidi, alunni, famiglie: tutti alle prese con la violenza più decisa. Tutti, meno provveditori e ministro.

Quale deve essere la nostra posizione di fronte a tale stato di cose?

Cercheremo di spiegarci con ordine.

La violenza politica è sempre stata un mezzo di rivolgimenti sociali, un mezzo mediante il quale si è passati da una struttura sociale ad un'altra.

Come « mezzo », la violenza politica è transeunte. Raggiunto lo scopo, la violenza cessa.

Ma la violenza può anche manifestarsi come istituzione permanente di agglomerati umani, come parte fisiologica di essi, come elemento indispensabile al loro equilibrio dinamico. Ne sono esempi quotidiani le comuni associazioni a delinquere, la mafia, « cosa nostra » e, per quello che diremo, la società italiana.

Per quale delle due forme di violenza noi possiamo optare: per la violenza « mezzo » o per la violenza « istituzione-permanente »?

E' ovvio, ci sembra, che la risposta a questi interrogativi (interrogativi, politici: estranei, quindi, alla morale) presupponga un giudizio di valore relativamente ai fini che l'uno o l'altro tipo di violenza propongono. (Il cittadino Caio può condividere l'uso della violenza come « mezzo » a condizione che il nuovo ordine sociale, al quale l'uso di tale mezzo tende, sia di suo gradimento. No in caso contrario).

In Italia la violenza politica (armata e disarmata) è esercitata esclusivamente dalle forze politiche di estrazione marxista. E a qual fine?

Per alcuni (gli extraparlamentari) allo scopo (velleitario) di creare in Italia un nuovo ordine sociale che, considerando l'origine politica degli agitatori, non potrebbe che essere di tipo bolscevico.

Ma questi nuovi messia, a nostro modesto avviso perdono tempo.

Non hanno capito (o fingono di non averlo capito) che in Italia le rivoluzioni sono possibili solo se ordinate dal PCI. Ma si dà il caso che il PCI — sempre a nostro modesto avviso — non ha alcuna intenzione del genere. E ciò per il semplice fatto che, come colonna portante del regime democratico antifascista, il PCI occupa da oltre venticinque anni, la comoda posizione che Marinetti avrebbe definito della « simultaneità »: il potere e la opposizione. Opposizione violenta, come si addice ai comunisti; opposizione teorizzata nella filosofia politica della conflittualità permanente.

Ed ecco come e perché la violenza fisica (violenza democratica: e perché democratico ne è il suo autore, e perché è legalizzata nel contesto di un regime democratico), mezzo non transeunte ma permanente di dialettica politica, diviene l'istituto insostituibile mediante il quale l'attuale regime vitalizza il proprio pseudo equilibrio dinamico.

Così stando le cose si delinea inevitabilmente un vero e proprio « regime di violenza ». In esso la scuola si trova tuffata. Di esso, la scuola è, inevitabilmente, parte e vittima. Dalle regole del gioco, la scuola subisce — più e peggio di ogni altra istituzione sociale — il danno maggiore. E che si tratti di una violenza-istituzione e di un danno programmato, lo prova — al di là dei fatti di tutti i giorni — la famosa circolare telegrafica Misasi n. 386 del 1970, la circolare (commentammo allora) del « ni ».

A questo punto — e stando proprio alle regole del gioco democratico — agli insegnanti, al personale tutto della scuola, agli alunni e alle famiglie, non è rimasto che un mezzo: l'autotutela. La prospettò, come ipotesi estrema, la Giunta Nazionale del SISME-CISNAL nella riunione dell'8 dicembre 1970. Lo ripetiamo ora non più come ipo-

Giuseppe Ciammaruconi

(Continua a pag. 3)

PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE

Corsi abilitanti e immissione nei ruoli

Il progetto di legge sui corsi abilitanti ecc. è stato definitivamente approvato dalla Camera dei Deputati il 26 novembre u.s., ma, mentre scriviamo, la legge non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Prima di passare ad illustrare, nei punti più importanti, la nuova legge (che è stata già stampata e posta in vendita nelle edicole), vogliamo richiamare brevemente le nostre osservazioni e le nostre riserve, contenute nell'articolo " Sistemazione del personale non di ruolo " pubblicato sul n. 20 del 25 settembre 1971, subito dopo l'approvazione, con vari emendamenti, del progetto di legge da parte del Senato.

Fra le più importanti di tali riserve (esposte ed ampiamente illustrate nella discussione al Senato dal senatore Dinaro) ricordiamo: la quasi impossibilità di reperire in ogni capoluogo di regione una trentina di locali per le lezioni teorico-pratiche a centinaia di professori, la difficoltà di trovare 150 **istruttori esaminatori** altamente qualificati (cinque per ognuno delle 30 e più classi di abilitazione) per ogni sede di corso, l'ingiustizia derivante dalla necessaria assegnazione degli aventi diritto a tre Corsi diversi, scaglionati nel triennio 1972-74, la materiale imposcibilità di frequentare i Corsi, funzionanti naturalmente con orario pomeridiano, da parte dei docenti che insegnano nel pomeriggio e di quelli che insegnano in centri lontani qualche centinaio di chilometri dal capoluogo, la lentezza del procedimento della immissione in ruolo, ecc. Sarà inoltre sufficiente un solo corso per regioni come la Sicilia, la Lombardia, il Lazio, la Calabria, la Campania, ecc...?

Consci di tutto ciò, avevamo pregato il sen. Dinaro di presentare una proposta di legge che, ripristinando, in linea transitoria, l'**abilitazione didattica,** avrebbe ridotto a meno di un decimo il numero dei non abilitati, che è oggi costituito da poco meno di 150.000 unità; ma la proposta di legge, debitamente e tempestivamente presentata, urtò contro la ostilità dei partiti di maggioranza e dell'estrema sinistra...

In questa occasione si è molto parlato anche della casa editrice " Nuova Italia " e di un noto parlamentare di un partito di (ancora, per noi, misteriose) connessioni di materia...

* * *

Tutto ciò premesso, poiché ci troviamo di fronte non più ad un progetto di legge, ancora modificabile, ma ad una legge ormai approvata, cercheremo di esaminarla nelle sue linee essenziali, onde offrire ai colleghi interessati qualche utile chiarificazione.

Ciascun corso si articola in sezioni corrispondenti alle classi e sottoclassi, che saranno definite, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, che avrà lo scopo di raggruppare in un'unica classe le classi di concorso che comprendono la stessa disciplina o gruppo di discipline, anche se di diverso tipo e indirizzo, e di eliminare dai titoli di studio che danno accesso agli esami di abilitazione all'insegnamento delle singole discipline o di gruppi di discipline, quelli che con essi non abbiano stretta attinenza.

Con tale decreto si prevede che le attuali 57 classi di abilitazione possano essere ridotte ad una trentina (sempre molte, anzi troppe per il regolare e serio funzionamento dei corsi in tutte le regioni!).

Al termine del corso ciascun candidato dovrà sostenere, innanzi ad una commissione, composta dai docenti del corso, dal coordinatore (designato nella prima riunione dagli stessi docenti) e presieduta da un membro esterno di nomina ministeriale, " una prova rivolta ad accertare la preparazione culturale specifica..., nonché la capacità di rielaborazione personale e di valutazione critica dei temi e delle esperienze sviluppate nel corso... Detta prova consiste nella trattazione scritta e nella discussione di un argomento proposto dalla commissione in merito agli studi compiuti nel corso e alle esercitazioni svolte durante lo stesso, nonché alle attività didattiche eventualmente prestate. La prova si intende superata se il candidato riporta una votazione non inferiore a 60 centesimi ".

E' evidente che la prova di esame cui saranno sottoposti i colleghi che avranno frequentato il corso è di gran lunga più gravosa e certo meno efficace della ispezione-colloquio, prevista per l'abilitazione didattica da noi proposta e tenacemente sostenuta dai nostri parlamentari in entrambi i rami del Parlamento!

Il corso, che è normalmente della durata di un anno, è ridotto a un mese continuativo (più 50 ore distribuite nel corso dell'anno scolastico) per gl'insegnanti di ruolo e non di ruolo con incarico a tempo indeterminato, per i maestri di ruolo e non di ruolo con incarico triennale, per gl'insegnanti tecnico-pratici, per gl'insegnanti di arte applicata, per gli assistenti dei licei artistici, che siano in servizio nell'anno in cui dovranno frequentare il corso.

Tutti coloro che avranno conseguita l'abilitazione a conclusione dei corsi frequentati, nonché coloro che sono già in possesso del titolo di abilitazione e che non hanno potuto usufruire dei benefici leggi speciali, purché in servizio da due anni con qualifica non inferiore a **buono,** saranno

Paride De Bella

(Continua a pag. 3)

VITA CONFEDERALE

Il Comitato Direttivo della CISNAL

L'on. Roberti si è compiaciuto del notevole incremento avuto in questi ultimi tempi dai Sindacati della Scuola

La situazione sindacale italiana, con particolare riguardo alle rivendicazioni delle varie categorie ed al processo di unità sindacale condotto dalle tre Confederazioni "frontiste", nonché gli aspetti di ordine sociale della crisi economica sono stati i temi affrontati dal Comitato Direttivo Centrale della CISNAL, riunitosi a Roma con la presidenza dell'on. Gianni Roberti, Segretario Generale della Confederazione.

La riunione dell'organo direttivo centrale della CISNAL è stata aperta da una relazione dell'on. Roberti, il quale si è soffermato sull'azione che la CISNAL sta portando avanti sul piano nazionale ed in tutti i luoghi di lavoro, e sulle prospettive che questa azione presenta per il mondo del lavoro.

Nella sua relazione il Segretario Generale si è compiaciuto del notevole incremento avuto in questi ultimi tempi dai Sindacati del Pubblico Impiego e in modo particolare dai Sindacati della Scuola.

Dopo un ampio dibattito, il Comitato Direttivo Centrale della CISNAL ha approvato una risoluzione in merito ai problemi sindacali, economici e sociali che erano stati trattati.

La CISNAL si è fatta innanzi tutto portavoce dell'ansia dei lavoratori per la crescente crisi economica ed ha indicato la necessità di attuare una politica economica e sociale di effettiva tutela dei diritti costituzionali e che crei il clima di fiducia necessario per la ripresa produttiva.

A tale proposito la CISNAL ha considerato fantasioso il piano di sviluppo attualmente in preparazione, senza l'apporto delle organizzazioni sindacali.

In ordine al processo di unità sindacale tra la CGIL, la CISL e la UIL, la CISNAL ha rilevato che *la deliberata esclusione di ogni altro raggruppamento sindacale tende a realizzare una inammissibile forma di monopolio in contrasto con il principio della libertà sindacale sancito dalla Costituzione. Tale processo appare, inoltre, chiaramente strumentalizzato e sollecitato da forze politiche esterne ai sindacati per realizzare un fronte unitario classista nel mondo del lavoro.*

Il Comitato Direttivo Centrale, nell'opporsi a questo tentativo di monopolio, ha ribadito "*la funzione insostituibile che la CISNAL è chiamata a svolgere nel mondo del lavoro come alternativa di libertà e di giustizia sociale*".

La voce dei Sindacati della Scuola è stata portata in seno al Comitato Direttivo Centrale dai Segretari Nazionali del SINAIE e del SISME, Lozzi e De Bella.

Lozzi, dopo aver stigmatizzato le inammissibili discriminazioni cui è sottoposta, specialmente in questi ultimi tempi, la CISNAL-Scuola da parte di alcuni faziosi Provveditori agli Studi, ha invitato la Segreteria Generale a compiere gli opportuni passi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Pubblica Istruzione, perché chiariscano, ciascuno per le proprie competenze, in modo inequivocabile i dubbi... e le perplessità... generate dalle norme di legge concernenti i diritti sindacali.

Malgrado gli ostacoli che gli avversari politici e sindacali frappongono all'azione sindacale della CISNAL-Scuola, la nostra organizzazione, ha detto il Segretario del SINAIE, cresce e si afferma in tutte le province d'Italia, perché si oppone all'introduzione del sindacalismo di marca comunista nella scuola. Tale introduzione è agevolata dal suggestivo concetto dell'unità sindacale. Lozzi ha in proposito messo in evidenza la grave responsabilità di quei sindacati dei docenti che abiurano al loro credo politico-religioso e si unificano con i nemici più acerrimi della scuola cristiana, calpestando tutta una tradizione di valori spirituali e ponendo l'alta funzione educativa sull'arido piano materialista.

In fine il Segretario Nazionale del SINAIE ha affrontato alcune importanti questioni organizzative ed ha richiesto alla Segreteria Generale di esaminare la possibilità di permettere il tesseramento "verticale" alle categorie del Pubblico Impiego.

Il prof. De Bella, dopo aver espresso il proprio compiacimento per il lusinghiero riconoscimento da parte dell'on. Roberti del lavoro svolto al centro e in periferia dal SISME e dal SINAIE, prega ancora una volta i Segretari delle Unioni di quelle poche Provincie in cui ancora non esistono Sindacati efficienti della Scuola di impegnarsi urgentemente per reperire *in loro* elementi capaci e volenterosi.

Pone in rilievo che un'affermazione in campo nazionale dei Sindacati della Scuola (ad esempio elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della P.I.) non è meno importante per la CISNAL di un brillante risultato ottenuto dai nostri lavoratori nelle elezioni di una grande fabbrica. La CISNAL è una confederazione di carattere unitario che intende lottare e affermarsi in tutti i settori della vita italiana.

SCUOLA ELEMENTARE

Giunta Nazionale del SINAIE-CISNAL

La riunione del 16-18 ottobre. Pubblichiamo ora gli interventi dei componenti la Giunta Nazionale e la replica del Segretario Nazionale.

E' risultata chiara dal dibattito l'approvazione della linea programmatica tracciata dalla Segreteria Nazionale. Di tutti gli interventi riportiamo qui di seguito, perciò, sinteticamente solo i punti essenziali, tralasciando i temi e i motivi già riferiti.

COPPONE

Ha sottolineato le possibilità di sviluppo dell'azione di proselitismo dato il fermento della categoria e le delusioni nei confronti dei sindacati filogovernativi, prospettando però locali difficoltà riguardo al sistema di tesseramento con delega. Ha chiesto che venissero chiariti i criteri per l'organizzazione delle assistenti di scuola materna.

SANTOMAURO

Ha espresso anche lui qualche perplessità riguardo al sistema delle deleghe e ha raccomandato che il Sindacato denunci con fermezza il problema delle classi numerose: in Puglia ci sono ancora classi con 45 alunni. Ha chiesto che il SINAIE appoggi le maestre d'asilo licenziate dai Patronati scolastici, alle quali è stata negata l'indennità di buonuscita. Ha proposto di avanzare la richiesta di un'indennità d'esame per i maestri compresi nelle relative commissioni.

ROMELLI

Ha chiesto che si chiarisse subito la posizione del SINAIE a proposito dell'imminente azione sul fronte della scuola; che si ribadissero ai dirigenti provinciali le istruzioni circa i congedi sindacali e le assemblee di circolo, gli albi sindacali e la richiesta di locali da adibire nelle scuole a ufficio sindacale; che venisse difesa — contro la tendenza a trasformare i segretari di direzione in impiegati amministrativi — la linea già tracciata dal SINAIE con la proposta n. 1763 del 1969; che si prendesse posizione contro gli episodi di violenza morale ai danni degli insegnanti, dei quali si sono resi protagonisti in certe scuole i genitori che hanno preteso di interferire nell'assegnazione delle classi senza che i direttori abbiano reagito alle intimidazoini; contro lo sfruttamento ai danni delle vigilatrici sanitarie cui si richiedono prestazioni per conto dei comuni, per le quali non percepiscono compensi straordinari che vanno invece tutti ai medici scolastici; contro lo sfruttamento negli uffici del Provveditorato agli studi degli insegnanti della scuola popolare.

GAETANI

Per una migliore organizzazione della spedizione del quindicinale ha proposto di raccomandare ai segretari provinciali l'invio entro il 20 ottobre dell'elenco dei nuovi iscritti a quella data.

MASARACCHIO

Dopo aver ringraziato il Segretario Nazionale e la Giunta per la cooptazione, si è espresso contro i cosiddetti organi di democrazia scolastica i quali risulterebbero pletorici e poco funzionali rispetto ai veri problemi della scuola moderna che ha bisogno del contributo di persone qualificate e tecnicamente preparate, non delle remore e delle pastoie che gente incompetente fatalmente finirebbe per imporre. A suo avviso in ogni scuola dovrebbero operare, oltre il medico scolastico, anche il psicologo, il testista e l'assistente sociale onde cominciare fin dalla prima classe un accurato studio della personalità di ogni alunno, sicché più che costituire consigli inutili si dovrebbero potenziare e riorganizzare i centri psicopedagogici.

ZINI

Ha raccomandato all'interessamento del sindacato il problema della pensione in caso di premorienza; delle borse di studio per i figli dei maestri e di una retribuzione più decente per gli insegnanti delle scuole sussidiate.

BARTOZZI

Anche lui si è dichiarato contro l'intromissione degli estranei nella gestione della scuola specie per gli equivoci cui questa potrebbe dar luogo ai danni degli insegnanti esposti senza alcuna garanzia al sindacato di persone incompetenti Ha sottolineato come attualmente sta prendendo piede — contrariamente a quanto accadeva un decennio fa, allorché tutti erano per la differenziazione didattica, per le scuole speciali — una moda che, pretendendo di spiegare ogni carenza individuale con le ingiustizie sociali, mira a un livellamento degli alunni verso il basso, verso il facile, espressione questa di un falso pietismo proprio dei regimi demagogici e dell'accettazione di quella che egli chiama la dialettica degli incapaci.

LOZZI SERAFINO

Tre sono state le proposte avanzate da Lozzi Serafino:

1) chiarezza in merito agli organi collegiali da introdursi nella scuola elementare: combatterne la istituzione se si riconosce che possano nuocere più che giovare al miglior funzionamento della scuola; avanzare proposte concrete per renderli più rispondenti ai reali bisogni della scuola se si riconosce che sono utili;

2) accordo con giornali a larga tiratura per inserirvi una pagina di notizie sindacali del SINAIE, due volte al mese;

3) quanto ai miglioramenti retributivi far leva sulla richiesta di un'indennità o altro che sia immediatamente ottenibile. Ha attaccato anche lui la scuola troppo facile e che ha perduto il concetto dell'autorità e del rispetto del sapere.

CANNATA

Ha criticato le divagazioni filosofiche o pedagogiche. Un sindacato deve preoccuparsi soprattutto della difesa degli interessi della categoria che organizza: poiché la categoria è in fermento e tutti i sindacati, anche i filogovernativi che all'ultimo, come sempre, faranno quello che vorrà il governo e si accontenteranno del solito piatto di lenticchie, stanno preparando grandi agitazioni, il SINAIE deve stabilire subito l'atteggiamento da adottare. Tale atteggiamento, a suo giudizio, deve essere il più chiaro e coerente possibile: bisogna partecipare alla prossima lotta in prima linea, differenziandosi da tutti gli altri, con l'impostazione della propria azione sulla richiesta dello stipendio unico per gli insegnanti. Bisognerà battersi poi affinché i contorni della funzione docente e le attività che la sostanziano siano definiti senza equivoci, visto che la strada imboccata dal governo peggiora e non migliora la posizione dei docenti, i quali finirebbero per lavorare di più per prendere di meno.

Quanto al tesseramento ha espresso entusiastico apprezzamento del sistema della delega che ha esortato a incrementare per quanto sarà possibile.

CIONINI

Ha sollecitato un intervento del Sindacato a favore dei maestri laureati, che si concreti possibilmente nella presentazione di un'apposita proposta di legge.

D'ABACO

Dopo aver ringraziato per la cooptazione il segretario nazionale e la giunta ha proposto che fosse definita in maniera uniforme la quota tessera da pagarsi all'Unione provinciale.

Replica del Segretario Nazionale

Nella sua replica il Segretario Nazionale ha espresso la sua soddisfazione per il modo in cui si sono svolti i lavori e ha ringraziato gli interventi per il contributo di idee da essi dato e per l'approvazione della linea programmatica tracciata dalla segreteria.

A chi aveva espresso perplessità circa il sistema di tesseramento con delega ha risposto che questo invece agevola la programmazione dell'attività sindacale potendosi fin da principio sapere su quali fondi si potrà contare; d'altra parte è il sistema adottato ormai dai sindacati di tutte le categorie che si fanno rispettare. Se tra gli insegnanti c'è gente che ha paura di aderire apertamente al sindacato — a parte l'infondatezza del timore, visto che la modica trattenuta mensile viene effettuata nelle ragionerie dei Provveditorati per tutti i sindacati sotto la stessa generica voce di "trattenuta sindacale" e accreditata poi nel rispettivo conto corrente — questa gente è meglio perderla che trovarla, perché non avrà mai il coraggio delle proprie azioni. Un'ultima considerazione ha fatto su questo punto, cioè che la raccolta delle deleghe non ha dato buoni frutti laddove gli stessi dirigenti ne sono stati poco convinti o sono stati i primi ad avversarla.

A chi aveva espresso il punto di vista di potenziare i centri psicologici per dare alla scuola adeguati mezzi di studio e di controllo specialmente dei casi patologici o di scarso rendimento scolastico, ha risposto che il problema è grosso ed ha bisogno di essere attentamente considerato ma che comunque è necessario evitare l'altro eccesso di far della scuola la cavia degli esperimenti dei psichiatri.

A chi ha lamentato la carenza d'autorità nel rapporto educativo, ha dato atto che essa è il riflesso di una carenza più generale determinata del resto da una reazione esagerata agli effetti, deleteri anche essi, dall'autoritarismo e del paternalismo di bassa lega.

Concludendo, il Segretario Nazionale ha così sintetizzato i punti fondamentali della linea del SINAIE, nella prossima battaglia sindacale:

1) stipendio unico in sede di approvazione dello stato giuridico e separazione dei problemi a questo relativi da quelli della riforma della scuola;

2) immediato ripristino dei rapporti fissati con la 831;

3) indennità al personale della scuola a partire dall'anno scolastico 1970-1971, corrispondente al premio di espansione scolastica concesso agli amministrativi, e non inferiore a lire 20.000 mensili;

4) compenso per lavoro straordinario ai maestri segretari di direzione e ispettorato;

5) allineamento ai problemi rivendicativi di carattere generale del settore pubblico impiego (14ª mensilità, scala mobile su tutta la fascia dello stipendio, indennità di famiglia, ecc.);

6) garanzia dell'autonomia della funzione docente con l'attribuzione di potestà decisorie ai soli organi scolastici collegiali composti esclusivamente di insegnanti;

7) riforma dei concorsi per merito distinto;

8) riconoscimento del servizio preruolo ai fini del trattamento di pensione e dell'indennità di buonuscita;

9) difesa degli interessi di tutti gli insegnanti non di ruolo che abbiano prestato servizio scolastico dalla legge equiparato a quello di incarico o supplenza nelle scuole cl., al fine di una esatta applicazione della legge n. 820.

10) garanzia dell'incarico a tempo indeterminato e della non licenziabilità alle insegnati triennaliste della scuola materna.

Scuole italiane all'estero

L'Italia deve potenziare le scuole italiane all'estero al fine di consentire la diffusione dell'istruzione e della cultura fra le collettività italiane e dare un effettivo aiuto ai Paesi in via di sviluppo

L'Italia, intorno al 1930, aveva creato efficienti scuole di ordine elementare e medio di 1° e 2° grado nei vari Paesi ove vivevano collettività italiane. In tale modo intendeva sviluppare l'istruzione pubblica e la cultura degli italiani e dei popoli che li ospitavano.

Tali scuole operarono bene e si affermarono sempre più per opera dell'ottima organizzazione raggiunta e per merito degli insegnanti che si dedicarono con impegno, costanza e volontà alla nobile missione educativa.

Alla fine dell'ultima conflagrazione mondiale fu messa in atto, dal Governo italiano e in particolare dal Ministero degli Esteri, la errata direttiva di smobilitare le scuole italiane all'estero. Tanti generosi sforzi compiuti dall'Italia, tanti utili tentativi di diffusione della cultura e della lingua italiana ebbero termine in seguito alla soppressione di moltissime scuole.

L'attuale modesta diffusione delle nostre scuole all'estero mostra lo scarsissimo interesse posto dal Governo italiano in questi ultimi venticinque anni ad un problema tanto importante. Ben 5 milioni di emigrati italiani, di cui la metà in Europa, e i nuovi compiti diassistenza e di aiuto ai Paesi in via di sviluppo avrebbero dovuto imporre interventi concreti nel settore dell'istruzione pubblica.

Non si può e non si deve dimenticare quanto hanno fatto e continuano a fare i nostri emigrati per tenere alto il nome dell'Italia e quanto siano utili alla nostra economia le loro rimesse. Essi, infatti, con il loro sudore e le loro fatiche e privazioni contribuiscono allo sviluppo economico della nazione con le rimesse di capitali che già nel 1968 hanno raggiunto l'ammontare di dollari 741,2 milioni contro 679,1 milioni di dollari nel 1967.

Gli emigrati e in particolare i loro figli sono quasi abbandonati a se stessi per quel che riguarda l'istruzione e finiscono con il subire un processo di assimilazione, da parte dei Paesi che li ospitano, che provoca, tra l'altro, l'abbandono della cultura e della lingua d'origine.

Un rapido esame della situazione delle scuole italiane nei paesi del Mercato Comune Europeo mostra lacune assai evidenti nel settore. Infatti la situazione è la seguente:

In Germania non esistono scuole statali italiane di ordine elementare, medio di 1° e di 2° grado e professionale. Vi sono 6 Direzioni didattiche che curano i rapporti del personale insegnante italiano nelle scuole tedesche e curano l'assistenza scolastica. I figli dei nostri emigranti possono usufruire presso le scuole tedesche solamente di alcune ore di insegnamento di lingua italiana; tale insegnamento viene compiuto da docenti italiani, spesso retribuiti dai governi regionali tedeschi.

In Francia esiste una sola scuola materna ed elementare, una scuola media e un liceo scientifico a Parigi. In altre 4 località della Francia vi sono delle scuole private e sussidiate.

In Belgio esiste una scuola elementare statale italiana. Vi sono inoltre 5 direzioni didattiche che curano l'assistenza scolastica dei lavoratori emigrati e dei loro figli. Malgrado, da qualche anno sia stata richiesta l'istituzione di scuole medie, non è stata accolta tale richiesta e si cerca solo da quest'anno di sviluppare i corsi di preparazione professionale.

In Lussemburgo non esistono scuole statali italiane, ma solo una direzione didattica che cura l'assistenza scolastica dei lavoratori emigrati. Anche in Olanda non esiste una scuola statale italiana, ma solo una direzione didattica che cura l'assistenza scolastica all'estero.

Le scuole italiane all'estero, nei Paesi in via di sviluppo, vanno potenziate e sviluppate oltre che per consentire la diffusione dell'istruzione e della cultura fra le numerose collettività italiane, per dare un concreto aiuto ai Paesi amici che ancora si trovano in condizioni di sottosviluppo economico.

Per aiutare concretamente i Paesi in via di sviluppo piuttosto che finanziare utopistici piani di sviluppo economico sarà bene concentrare gli sforzi nel settore dell'istruzione. Occorre rendersi conto che non possono risolversi i problemi del sottosviluppo economico se non si risolvono prima i problemi culturali. E' stato, ormai, ampiamente dimostrato che l'istruzione e la ricerca scientifica costituiscono il miglior investimento, capace di migliorare le condizioni economico-sociali dei popoli sottosviluppati.

Riteniamo che l'Italia possa dare un contributo notevole all'evoluzione sociale e culturale dei paesi in via di sviluppo attraverso l'istruzione. Tale indirizzo va seguito sia perché è degno delle nostre migliori tradizioni civili, sia perché vari governi di Paesi amici continuano a richiedere tale tipo di assistenza, sia perché non è possibile abbandonare al loro destino e disinteressarsi ancora oltre dell'istruzione dei figli dei nostri emigranti in quei Paesi. Quanto è stato fatto fino ad oggi in questo settore non è bastevole. Se osserviamo quanto avviene per esempio nel continente africano, constatiamo quanto segue:

In Somalia non tutti i somali che desiderano frequentare le scuole elementari italiane possono farlo a causa dell'inadeguato e limitato numero di scuole e di insegnanti italiani. In Camerun e in Congo (R.D.C.) la collettività italiana attende ancora l'istituzione di una scuola elementare italiana.

L'elenco della nostra imprevidente non presenza potrebbe continuare.

La nostra speranza è che si sappia uscire dal lungo letargo e torpore e si decida, finalmente, ad imboccare una nuova via, la quale consenta alla scuola italiana di potersi affermare.

Occorre, a tale scopo, preparare opportunamente il personale insegnante e assisterlo in tutti i modi, e retribuirlo in maniera idonea.

Inoltre si impone il ripristino, almeno per gli insegnanti delle scuole elementari, della legge 12.2.1940 n. 740, che venne abrogata e in tal modo consentire a tutti gli insegnanti che abbiano prestato servizio nelle scuole all'estero per un quinquennio, di essere immessi nei ruoli.

La CISNAL, che ha a cuore le sorti dei laboriosi lavoratori italiani di tutte le categorie, si batterà per dare una adeguata soluzione ai problemi prospettati.

Remo Roncati

POETI

Pubblicate le vostre liriche!

LA **EDITRICE LEONARDO DA VINCI** PUO' FAVORIRE UNA VOSTRA AFFERMAZIONE NEL CAMPO LETTERARIO

CHIEDERE INFORMAZIONI A:

EDITRICE LEONARDO DA VINCI
00165 ROMA - Via dei Savorelli, 10

NOTIZIARIO DALLE PROVINCE

SISME - Cisnal

Si stanno svolgendo in tutta Italia assemblee per dibattere i problemi più scottanti e attuali della categoria magistrale.

Il personale di ruolo affronta la questione dello stato giuridico e ribadisce le istanze concrete avanzate già dal SINAIE contro ogni manovra confusionaria di quelle centrali sindacali legate al carro governativo che bollando come settoriali e corporative le posizioni dei sindacati che hanno veramente a cuore la difesa degli interessi, della dignità e della libertà della classe docente, fanno una vuota battaglia di parole logore ed abusate e si stanno adoperando perché lo strombazzatissimo problema si risolva con un'ennesima beffa ai danni degli insegnanti. A questa gente è venuto il momento che tutta la categoria dica finalmente: basta!

Gli insegnanti non di ruolo sono impegnati dai problemi suscitati dalla legge n. 820 del 24.9.1971 che apportando modifiche alla n. 574 ha finito per lasciare insoddisfatte le espettative della maggioranza.

Il personale della scuola materna statale protesta per la discriminazione che nasce ai suoi danni dalle norme transitorie della legge n. 820 e chiede che sia finalmente approvato il regolamento di esecuzione della legge n. 444 del 1968 e siano finalmente banditi i concorsi per la sistemazione in ruolo delle insegnanti.

Una imponente manifestazione di protesta è in programma a Roma nel prossimo gennaio a cura del SINAIE.

A Palermo si è tenuta nei giorni scorsi un'assemblea di carattere organizzativo e sindacale presenziata dal Segretario Nazionale Ezio Lozzi. Alla riunione, indetta dal Segretario Provinciale prof. Antonio Greco, erano presenti il prof. Lo Giudice, il prof. Lo Iacono e altri componenti del direttivo provinciale del SINAIE di Palermo. Nell'assemblea pomeridiana sono stati affrontati i problemi degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna, con particolare riguardo a quelli dello stato giuridico, dell'occupazione e degli altri aspetti della politica del personale docente.

A Bari si sono svolte due assemblee: la prima delle insegnanti di scuola materna statale iscritte e non iscritte ai SINAIE CISNAL, e la seconda degli insegnanti segretari di direzione didattica e di ispettorato scolastico ambedue presiedute dal prof. Riccardo Santomauro, Segretario provinciale del SINAIE.

L'assemblea delle insegnanti di scuola materna ha concluso i suoi lavori auspicando:

1) una immediata riforma della Scuola magistrale, inadeguata alla preparazione delle insegnanti di scuola materna;

2) una precisa definizione della figura e della funzione della maestra aggiunta di cui all'art. 4, comma 4° legge n. 444/1968;

3) l'abrogazione della norma limitativa del punteggio per titoli di servizio ai fini della immissione nella graduatoria incarichi e supplenze;

4) la valutazione con pari punteggio sia del servizio nelle scuole materne statali che di quello prestato nelle scuole materne non statali;

5) il miglioramento delle condizioni delle assistenti di scuola materna, ai fini del congedo: attualmente 15 giorni all'anno senza diritto a retribuzione;

6) possibilità per tutti di frequentare i corsi di specializzazione.

L'assemblea dei segretari di direzione e ispettorato si è svolta con l'attiva partecipazione alla discussione di tutti i convenuti, iscritti e non iscritti al SINAIE. E' stata sottolineata l'azione svolta dalla CISNAL in favore della categoria con la proposta n. 1763 del 1969; si è rilevata la necessità che venga definito il profilo giuridico del segretario, come figura con proprie competenze e responsabilità, cui sul piano retributivo deve corrispondere un compenso per lavoro straordinario rapportato alla media mensile di ore di servizio giornaliero prestato, un'indennità mensile fissa di segreteria e un'indennità di espansione scolastica, già riconosciuta al personale addetto ai Provveditorati agli Studi. Si è ribadita l'esigenza che venga istituito il ruolo dell'applicato di segreteria.

A Napoli, presente il Segretario Nazionale Lozzi, si è tenuta un'assemblea di insegnanti idonei di concorsi magistrali, indetta e organizzata dal dott. Cannata, Segretario Provinciale del SINAIE di Napoli.

Con la consueta vivacità Cannata ha criticato l'ultimo provvedimento legislativo sull'ordinamento della scuola elementare e sull'immissione in ruolo degli insegnanti elementari e della scuola materna, vale a dire la legge n. 820 del 24.9.1971, che — a suo giudizio — ha recato gravissimo nocumento alla possibilità di occupazione degli idonei, attribuendo in virtù di una assurda norma transitoria, quella dell'art. 9 comma 2°, incarichi a tempo indeterminato e diritto alla non licenziabilità a insegnanti con appena tre anni di servizio e senza idoneità o approvazione di sorta. Tutto questo se si rapporta alla situazione di Napoli con una graduatoria permanente con migliaia e migliaia di iscritti, più che iniquo appare addirittura pazzesco. Invece di tentare di modificare la legge bisognerebbe attaccarsi a qualsiasi appiglio per denunciarne la illegittimità.

Il Segretario Nazionale ha rilevato che la legge 820 pur criticabile nelle sue norme transitorie, equivoche o per lo meno equivocabili, come dimostra l'interpretazione ministeriale — o mal congegnata e stramba come quella del 2° comma dell'articolo 9 su citato che volendo riparare alle ingiustizie della 574, ai danni dei maestri anziani a suo tempo emarginati dalla graduatoria permanente, ne ha suscitato altre e ben più gravi — contiene tuttavia dei princìpi validi e innegabilmente a vantaggio degli insegnanti non di ruolo quali l'incarico a tempo indeterminato, la non licenziabilità e soprattutto la scuola a tempo pieno: anche se è da riconoscere che quest'ultima rimane un principio e chissà quando potrà diventare una realtà seria sulla quale poter contare. D'altra parte bisogna anche ammettere che la situazione dei non di ruolo e dell'occupazione magistrale è drammatica per l'immenso numero dei disoccupati e resa più complicata dalla diversità e spesso dal contrasto degli interessi per cui è difficile trovare una soluzione univoca, cioè in grado di soddisfare tutti senza ledere alcuno. Quello che si chiede a Napoli può essere in contrasto con quello che si vuole a Palermo o si sollecita a Milano o si esige a Roma, perché diverse sono le situazioni e qui protestano gli idonei, lì le insegnanti della scuola materna, o delle scuole popolari o delle scuole parificate o dei doposcuola! E' necessario trovare un giusto mezzo, perché dire, come pure è esatto, che la 820 nella guisa in cui si sta applicando fa l'effetto dei pannicelli caldi su una ferita incancrenita o suggerire rimedi avveniristici, cioè chissà quando realizzabili, non serve gli interessi dei maestri.

Gli idonei sollecitano l'istituzione di graduatorie di merito ad esaurimento tra un concorso e l'altro. Ma ciò lederebbe il contrapposto interesse dei giovani abilitati che pure hanno aderito al concorso.

Tuttavia, data la situazione, l'unico sbocco, in attesa o in concomitanza di una modificazione della legislazione relativa all'abilitazione all'insegnamento elementare resta la sospensione almeno per una tornata del concorso magistrale per accelerare lo scorrimento e — ove è possibile — lo esaurimento delle graduatorie permanenti.

I lavori si son chiusi con l'impegno di proporre sostanziali modifiche alla legge n. 820 in relazione all'aumento del contingente di immissione in ruolo degli iscritti nella graduatoria permanente o l'eventuale blocco dei concorsi per un certo periodo.

Assemblee sullo stesso tema del disagio provocato tra gli idonei dalla legge n. 820, si sono svolte a **Briatico,** a **Catanzaro,** ad **Avellino.**

SINAIE - Cisnal

TORINO

Il Sindacato Italiano Scuola Media - CISNAL di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Dopo il disordine portato nei licei e negli istituti tecnici, gruppi di attivisti di sinistra e gruppuscoli di anarchici, hanno concentrato le loro forze per estendere la PARALISI E IL DISORDINE NELLE SCUOLE MEDIE.

I CAPI D'ISTITUTO che, in contrasto con le disposizioni di Legge, collaborano con questi gruppi sovversivi, è bene che si assumano tutte le loro responsabilità in quanto il piano di questi "commandos" è quello di trasformare la scuola d'obbligo in una palestra di partito.

I GENITORI che si lasciano ammaliare dalle lusinghe di una scuola nuova è bene che siano informati sulla realtà: i gruppi sovversivi vogliono la distruzione di una struttura burocratica, senza avere una idea ben precisa circa il contenuto della sostituzione, ciò che significa caos, perdita di tempo e anarchia.

I COLLEGHI che credono alle logorroiche favole del "nuovo bolscevismo adattato alla borghesia degli anni Settanta" è bene che, prima di cadere nella rete, tirino un pò le somme. IN UN QUARTO DI SECOLO LA POLITICA DELLA SCUOLA E' STATA UN'ARIDA POLEMICA CHE HA PORTATO TUTTA L'ISTRUZIONE SCOLASTICA AL FALLIMENTO.

E' ORA DI SCUOTERCI!

E' ORA DI DIRE BASTA AI GRUPPUSCOLI DI COMUNISTI CHE VOGLIONO STRUMENTALIZZARE LA SCUOLA PER LA CONQUISTA DEL POTERE!

NAPOLI

Nel pomeriggio del giorno 7 c.m. il Segretario Nazionale del SISME prof. Paride De Bella e il Segretario Amministrativo Giampiero Boccafresca si sono recati a Napoli, dove, nei locali della CISNAL Scuola, si sono incontrati con la Segretaria Provinciale prof.ssa Iolanda Cannata Brandi e con parecchi membri della Giunta Provinciale, fra i quali il prof. Schiappa, il prof. Finazzer, la prof.ssa Alfieri, la prof.ssa Fanuele, la prof.ssa Carminini, la prof.ssa Bianchi.

Il prof. De Bella, con una chiara ed esauriente esposizione, ha informato i dirigenti napoletani degli ultimi sviluppi della situazione sindacale e ha risposto particolareggiatamente ai molti quesiti postigli dagli intervenuti. Lo stesso ha fatto il Segretario Boccafresca per quanto attiene al settore amministrativo e ai problemi del personale non insegnante.

Infine il Segretario Nazionale ha manifestato il suo più vivo compiacimento per il notevole sviluppo che il SISME ha preso a Napoli in questi ultimi tempi sotto la guida della prof.ssa Cannata e dei suoi validissimi collaboratori.

LIVORNO

La sezione provinciale del Sisme-Cisnal, che sotto l'impulso del nuovo Reggente Provinciale prof. Emilio Bragi, sta compiendo una capillare opera di penetrazione nel copoluogo e nei più importanti centri della Provincia, ha dato un notevole contributo alla buona riuscita dello sciopero del 24 e del 25 novembre.

Vari manifesti riproducenti il comunicato della Segreteria Nazionale in occasione dello sciopero sono stati diffusi in tutte le scuole e diversi comunicati della Segreteria provinciale, vivacemente polemici nei riguardi dei Sindacati della Triplice Confederale e del Sindacato Nazionale Scuola Media, sono stati pubblicati, con grande rilievo, dal giornale "Il Telegrafo".

Corsi abilitanti e immissione in ruolo

(Continua da pag. 1)

inseriti gradualmente in graduatorie nanzionali per l'immissione in ruolo dopo l'esaurimento delle graduatorie compilate in base alle disposizioni delle leggi speciali (831, 603, 468, ecc...).

A norma del quarto comma dell'art. 7, infatti, "a partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge, il 70 per cento del numero totale delle cattedre e dei posti orario vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico... è riservato per l'immissione in ruolo di coloro che risulteranno inclusi nelle graduatorie formate ai sensi dei commi precedenti".

L'immissione in ruolo riguarda (finalmente!) anche gl'insegnanti tecnico-pratici degl'istituti professionali e gli insegnanti di altre materie che siano in possesso di un titolo valido per gli istituti professionali.

Siamo lieti che il legislatore si sia occupato una buona volta della benemerita categoria dei docenti e degli'insegnanti tecnico-pratici degli Istituto Professionali, per la quale fin dal 26 settembre 1969 gli onorevoli Roberti e Pazzaglia, presi accordi con la Segreteria Nazionale del Sisme-Cisnal, presentarono il disegno di legge n. 1813 "Norme per l'immissione in ruolo del personale direttivo e insegnante degli Istituti Professionali", che propone, in definitiva, quello che oggi viene attuato.

Aggiungiamo infine che gli articoli 17, 18 e 19 riguardano il personale di ruolo e non di ruolo di segreteria, tecnico e ausiliario, anticipando in tal modo l'impostazione dello stato giuridico, che dovrebbe essere comune, come noi abbiamo sempre sostenuto, per tutte le categorie che operano nella scuola.

Concludendo: ferma restando la nostra presa di posizione circa la necessità della priorità di una legge sull'**abilitazione didattica** all'istituzione dei corsi abilitanti, dobbiamo riconoscere che ci troviamo di fronte a disposizioni (sia pur caotiche e di non facile attuazione) che si propongono di risolvere gradualmente tutti i problemi riguardanti i non di ruolo e di portare, **almeno sotto questo punto di vista,** un po' di ordine nella scuola italiana.

Pertanto, mentre al centro non mancheremo di vigilare affinché la legge venga applicata nel più breve tempo e nel migliore dei modi possibili, preghiamo i nostri coordinatori regionali e i segretari provinciali dei capoluoghi di Regione di fare altrettanto, in modo che il Sisme-Cisnal dia il proprio contributo, anche nella fase diattuazione, alla definitiva sistemazione di tutto il personale docente e non insegnante non di ruolo.

I polli di Renzo

(Continua da pag. 1)

tesi, ma come vera e propria consegna.

Non vi è altro da fare.

Gli insegnanti e tutti coloro che sono stufi di subire il ricatto e la violenza del regime, usino di tutti i mezzi a loro disposizione: provvedimenti disciplinari esemplari, denuncie alla magistratura di tutti coloro che, nell'esercizio della funzione della scuola, omettano di reagire all'azione distruttiva.

Dobbiamo difendere noi e la scuola: anche se si tratta di una scuola tutta da rifare.

Ma una considerazione politica finale si impone.

E' vero che noi insegnanti dobbiamo reagire a tale stato di cose. E reagendo coinvolgeremo, con misure disciplinari, gli alunni; denunzieremo alla magistratura, per omissione di atti di ufficio e per omessa denuncia di reati, l'inerzia dei presidi e dei provveditori; denunceremo tutti i violenti, strumenti ciechi di occhiuta rapina.

Ma attenzione alla « politica delle cose »!

Una tale politica — se fine a sè stessa — comporta l'accettazione implicita del regime entro il quale le « cose » si svolgono. E tale politica, così intesa, trasforma gli Italiani in tanti polli che, in divisa o in borghese, si beccano, si uccidono l'un l'altro rinfacciandosi colpe che sono invece del pugno (il regime) che li tiene stretti alla rinfusa.

Ci sembra ovvio, allora che qualunque diagnosi della situazione (in particolare, di quella scolastica), se seriamente condotta, non può fermarsi alle manifestazioni superficiali, alle « cose ». Deve partire dalle « cose » per giungere alle cause prime di esse manifestazioni. E questa ricerca porta sul banco degli accusati tutta intera una classe politica che ha avuto la abilità diabolica di istituzionalizzare in Italia un regime di violenza.

Contro questo tipo di regime dobbiamo reagire.

Colleghi!

Non abbiate paura di avere coraggio.

"Scuola Nazionale" uscirà, in un numero doppio, il 15 gennaio 1972.

Augura a tutti i propri lettori, buon Natale e un felice anno 1972.

...ricostruire la dignità e il valore della cultura, il rispetto all'ingegno e la considerazione più viva dell'intelligenza...
Giovanni Gentile

ORGANO UFFICIALE DELLA CISNAL - SCUOLA

...creare una Scuola degna di un gran popolo...
Giovanni Gentile

I quesiti del SISME-CISNAL

Personale non insegnante

In data 15 giugno, la Segreteria Nazionale del SISME ha inviato al Ministro la seguente lettera:

"Come Le è certamente ben noto, a seguito del decentramento di alcune funzioni amministrative ai Provveditorati agli Studi, e da questi alle Segreterie delle Scuole ed Istituti di Istruzione Secondaria, il lavoro del personale di Segreteria di questi ultimi ha subìto un incremento sproporzionato alle capacità degli organici rimasti, al contrario, invariati.

Un incremento analogo ha subito il lavoro del personale ausiliario chiamato agli impegni — non previsti — per i corsi di prescuola, interscuola e doposcuola. Anche per questo personale, il mancato aumento di organico ha causato un aggravio delle condizioni di lavoro.

Se tale situazione, oltremodo pesante, si considera nell'attuale quadro di carenze di provvedimenti legislativi (lo "stato giuridico" della Scuola è ancora una promessa senza via di uscita), si ha la misura esatta del disagio in cui versano le categorie del personale non insegnante, disagio che non consente di protrarsi più a lungo.

Questa Segreteria Nazionale, nel denunciare tutto ciò, sollecita la S.V. perché siano prese, a livello governativo, le misure più idonee almeno per avviare a soluzione i problemi sottolineati".

* * *

Con la lettera sopra indicata, codesto Sindacato ha segnalato l'opportunità di incrementare gli organici del personale non insegnante delle scuole secondarie in considerazione degli aumentati compiti del personale medesimo.

Come è noto, le dotazioni organiche delle singole scuole sono stabilite in base a precisi criteri fissati per legge sicché un ampliamento degli organici presuppone un provvedimento legislativo che lo consenta.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, questo Ministero non mancherà di tenere presente la questione in sede di emanazione delle norme delegate previste dal disegno di legge di delega al Governo per la regolamentazione dello stato giuridico del personale della scuola.

Il Capo di Gabinetto
F.to *Ugo Niutta*

Alla Ragioneria Centrale
presso Ministero
Pubblica Istruzione
Viale Trastevere
00153 ROMA

Questo Sindacato, sentite le giuste lamentele del *personale non insegnante* di molte provincie d'Italia, chiede alla S.V. di farsi interprete presso il Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato, affinché la circolare n. 1644/Rif. III Div. XVIII/A del 1° giugno 1971 relativa al pagamento delle retribuzioni al personale insegnante non di ruolo il giorno 27 del mese, venga applicata anche nei riguardi del personale non insegnante non di ruolo, esclusi i supplenti temporanei.

Distinti ossequi.

Il Segretario Nazionale
(Paride De Bella)

On.le Riccardo MISASI
Ministro
della Pubblica Istruzione
Viale Trastevere
00153 ROMA

In molte scuole di ogni ordine e grado si verificano, quasi quotidianamente, *violenze di ogni genere* e tali da rendere sempre più difficile e pericoloso il lavoro del personale non insegnante della Scuola.

Questa Segreteria Nazionale, consapevole responsabilmente delle giuste lagnanze della categoria, invita la S.V. a farsi promotore di un'azione decisa e tale da rendere più agevole e sicuro l'oscuro lavoro di tutto il personale non docente della Scuola Italiana.

Distinti ossequi.

Il Responsabile Nazionale
del Pers. non Insegnante
(Giampiero Boccafresca)

On.le Riccardo MISASI
Ministro
della Pubblica Istruzione
Viale Trastevere
00153 ROMA

Poiché da più parti ci viene segnalata la non osservanza, da parte di moltissimi Presidi, della *circolare n. 100 del 24 marzo 1971*, questa Segreteria Nazionale prega la S.V. di far sì che la medesima circolare venga, da tutte le scuole, effettivamente applicata.

Questa nostra richiesta viene motivata dal fatto che alcuni Capi di Istituto obbligano il personale non insegnante a prestare servizio "straordinario" (doposcuola, consigli di classe, scrutini, riunioni di insegnanti e genitori, ginnastica correttiva, gruppi sportivi ecc...) pur sapendo di non poter garantire la giusta retribuzione del medesimo, come giustamente prevede la su citata circolare.

Sicuri di un Suo autorevole intervento, inviamo distinti ossequi.

Il Responsabile Nazionale
del Pers. non Insegnante
(Giampiero Boccafresca)

On. Riccardo MISASI
Ministro
della Pubblica Istruzione
Viale Trastevere
00153 ROMA

Nel corso del colloquio del 23 u.s. la S.V. prospettò alla Segreteria Nazionale di questo Sindacato, di cui faccio parte, la Sua "ipotesi di lavoro" atta a consentire, a Suo avviso, lo sblocco della situazione determinatasi nel mondo della Scuola.

In questa ipotesi di lavoro veniva prospettata la istituzione di una "commissione di studio" che avrebbe dovuto iniziare l'esame dei contenuti di quelli che saranno i provvedimenti da emanare dopo l'approvazione della legge sullo "Stato Giuridico".

Ma grande fu la mia sorpresa (e, come ricorderà, non mancai di farglieLo notare) nell'apprendere da Lei che di questa "commissione" non avrebbero fatto parte i rappresentanti del personale non insegnante.

Poiché, dopo aver constatato la "dimenticanza", Lei assicurò la Segreteria Nazionale che avrebbe cercato di risolvere la questione, mi permetto di ricordarLe che i problemi del personale non insegnante non vanno disgiunti da quelli del personale docente.

Questa categoria, sempre dimenticata e bistrattata, chiede:

— che il suo Stato Giuridico sia incluso nell'articolo 1 del disegno di legge numero 1802 (Senato) e venga discusso globalmente con quello del personale direttivo e docente;

— che suoi rappresentanti facciano parte di tutti gli organi preposti all'Amministrazione della P.I.;

— che venga risolto il problema dei non di ruolo attraverso la immissione diretta in ruolo e non attraverso graduatorie ad esaurimento;

— che vengano riconosciuti tutti i servizi pre-ruolo comunque prestati;

— che vengano ampliati gli organici del personale anche in considerazione delle aumentate esigenze della scuola moderna in seguito al decentramento dei servizi;

— che il lavoro straordinario venga retribuito *effettivamente* e *mensilmente;*

— che venga attuato un "serio" programma edilizio;

— che, in conformità di quanto già richiesto per tutto il personale della scuola, venga concesso un acconto sui futuri miglioramenti economici.

Nell'ossequiarLa, e sicuro di un Suo personale interessamento, mi permetto ancora ricordarLe che il personale non insegnante fa "parte integralmente della Scuola".

Il Responsabile Nazionale
del Pers. non Insegnante
(Giampiero Boccafresca)

Applicazioni tecniche

Il Capo di Gabinetto del Ministero della P.I. ha fatto pervenire la seguente lettera alla Segreteria Nazionale del SISME-Cisnal, che gli aveva prospettato la necessità che il Ministero della P.I. valutasse per intero il servizio prestato nel ruolo di provenienza (giusto decisione del Consiglio di Stato) a tutto il personale insegnante di Applicazioni Tecniche, il quale ha usufruito dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340:

Con riferimento alla nota sopra indicata, si comunica che la Direzione Generale del Personale e degli Affari Generali ed Amministrativi di questo Ministero ha in corso con il Dicastero del Tesoro, tramite la Ragioneria Centrale, la richiesta intesa ad assicurare sul capitolo 1761 la necessaria maggiore assegnazione di fondi occorrente per la integrale applicazione della legge 1968, n. 340 secondo i nuovi criteri dettati dal Consiglio di Stato con decisione n. 191 del 16 marzo 1971 (8.000 milioni per il periodo 1° ottobre 1968-31 dicembre 1971 e 2.500 milioni quale onere annuo continuativo).

Appena il Ministero del Tesoro avrà fatto pervenire al riguardo la propria autorizzazione, verrà dato inizio al riconoscimento per intero nel ruolo B del servizio prestato dagli interessati nel ruolo C.

Il Capo di Gabinetto
F.to *Ugo Niutta*

In relazione alla risposta di cui sopra, si ritiene opportuno consigliare gli interessati a rivolgere istanza alla Direzione Generale Istituzione Secondaria di 1° grado del Ministero della P.I.

SINDACATO NAZIONALE INSEGNANTI ELEMENTARI
SINAIE - CISNAL

STIPENDIO, PRESTAZIONI COMPLEMENTARI, INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE 13° MENSILITA' INSEGNANTI ELEMENTARI DI RUOLO ALL'1-1-1972

Par. stip. an. lordo		*Stipendio mens. net.*	*Com. pres. com.*	*Ind. int. sp.*	*13a men.*
165 iniz.	1.212.750	89.328	3.318	27.600	83.734
1°	1.243.068	91.349	"	"	85.827
2°	1.273.387	93.371	"	"	87.920
208 iniz.	1.528.800	110.404	"	"	105.555
1°	1.567.020	112.952	"	"	108.194
2°	1.605.240	115.501	"	"	110.833
3°	1.643.460	118.049	"	"	113.472
4°	1.681.680	120.598	"	"	116.110
5°	1.719.900	123.147	"	"	118.748
6°	1.758.120	125.696	"	"	121.388
243 iniz.	1.786.051	127.558	"	"	123.317
1°	1.830.701	130.536	"	"	126.400
2°	1.875.352	133.513	"	"	129.482
3°	1.920.004	136.491	"	"	132.565
4°	1.964.655	139.469	"	"	135.648
5°	2.009.306	142.446	"	"	138.731
6°	2.053.957	145.424	"	"	141.814
7°	2.098.609	148.401	"	"	144.896
8°	2.143.260	151.379	"	"	147.979
307 iniz.	2.256.450	158.927	3.096	"	155.795
1°	2.312.861	162.689	"	"	159.690
2°	2.369.272	166.450	"	"	163.585
3°	2.425.684	170.212	"	"	167.480
4°	2.482.095	173.974	"	"	171.375
5°	2.538.506	177.736	"	"	175.269
6°	2.594.917	181.498	"	"	179.164
7°	2.651.329	185.259	"	"	183.059
8°	2.707.740	189.021	"	"	186.954
9°	2.764.151	192.783	"	"	190.849
10°	2.764.562	196.545	"	"	194.743
11°	2.876.974	200.306	"	"	198.638
12°	2.933.385	204.068	"	"	202.533
13°	2.989.796	207.830	"	"	206.428
14°	3.046.207	211.592	"	"	210.323
15°	3.102.619	215.354	"	"	214.217
16°	3.159.030	219.116	"	"	218.112
17°	3.215.441	222.877	"	"	222.007

Vanno aggiunte le quote di famiglia che variano a seconda delle persone a carico, età dei figli e sede di servizio.

La Tabella assegni familiari sarà pubblicata sul prossimo numero.

N.B. - *Per ogni ulteriore aumento dopo il 17° aggiungere Lire 56.411 allo stipendio annuo lordo. L. 3.762 allo stipendio netto, L. 3.895 alla 13ª.*

METODO PRATICO PER CALCOLARE L'AMMONTARE NETTO DELLA BUONUSCITA ENPAS

1° esempio:

Parametro 307 - 3° aumento - anni utili 22

1/12 dell'80% dello stipendio annuo lordo di L. 2.425.684 = = L. 161.712×22 = buonuscita totale lorda ..... L. 3.557.664

L. 40.000×22 = L. 880.000 quota esente

L. 60.000×22=L.1.320.000×6% = L. 79.200+

L. 3.557.664—(880.000+1.320.000)× × 11.29% ..... " 153.280= " 232.480

Buonuscita totale al netto L. 3.325.184

2° esempio:

Parametro 307 - 10° aumento anni utili 35

1/12 dell'80% dello stipendio annuo lordo di L. 2.820.562 = = L. 188.037×35 = buonuscita totale lorda ..... L. 6.582.295

L. 40.000×35 = L. 1.400.000 quota esente

L.6.582.295—(1.400.000+2.100.000) × 11.29% ..... " 347.990= " 473.990

Buonuscita totale al netto L. 6.108.305

N. B. — Se lo stipendio annuo lordo supera i 3 milioni le aliquote sono del 9,39% e dell'11,68%.

Notizie ufficiali

APPLICAZIONE LEGGE N. 468.

Da notizie assunte in ambienti competenti, risulta che l'Ufficio Speciale assunzioni in ruolo sta provvedendo ad attribuire i punteggi a tutti gli aspiranti ed alla relativa revisione di alcuni punteggi già attribuiti.

Tutte le graduatorie della legge n. 468 saranno compilate e pubblicate entro il maggio 1972.

Risulta, inoltre, che la Corte dei Conti non ha ammesso a registrazione le graduatorie già compilate dall'Ufficio Speciale. Sono anche non registrate le graduatorie dei Convitti Nazionali. Sono state trasmesse all'IBM le schede relative alle LINGUE STRANIERE.

APPLICAZIONE LEGGE N. 603 (art. 7 Legge 603).

Sono pervenute all'Ufficio assunzione in ruolo circa 36.000 domande in applicazione del D.M. 25.8.1970 (art. 7 della Legge 603, abilitati con D.M. 15.8.1968). Purtroppo le graduatorie che si sperava fossero pubblicate subito, ancora devono essere compilate e lo saranno *solo entro il 1972*. La immissione nei ruoli si prevede fra tre o quattro anni.

APPLICAZIONE LEGGE 831.

Sono state già inviate n. 1500 lettere per la scelta della sede per gli insegnanti di APPLICAZIONE TECNICHE MASCHILI. Al più presto saranno inviate tutte le altre lettere. La nomina in ruolo avverrà *entro l'anno scolastico.*

APPLICAZIONE LEGGE DE LUCA.

Gli appartenenti a questa graduatoria saranno nominati dopo l'applicazione della Legge 831, cioè entro il 1972.

Le nomine avranno decorrenza dal momento in cui saranno state reperite le cattedre disponibili.

DESTINAZIONE ALL'ESTERO

Il Ministero degli Affari Esteri, D.G.R.C., Ufficio V, con circolare Telespresso n. 115/7136 del 16 novembre 1971, ha reso noto che è di imminente distribuzione il Supplemento al Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione — parte I — n. 43, del 28 ottobre 1971, con cui viene data pubblicazione al Decreto Interministeriale n. 3919 del 23 ottobre 1971, concernente le norme di destinazione all'estero, trasferimento e restituzione ai ruoli di provenienza del personale di cui all'oggetto.

Il predetto Ministero degli Affari Esteri, informa che il **termine di presentazione delle domande** per l'assegnazione alle istituzioni scolastiche culturali all'estero è il **15 dicembre 1971.**

Direttore responsabile
GIUSEPPE CIAMMARUCONI

Aut. Trib. Roma n. 10747 del 24-1-1966

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma